



PURE LA TUTELA DELL'AMBIENTE DIVENTEREBBE GIURIDICAMENTE VINCOLANTE

Macron vuole l'aborto nella carta dei diritti Ue

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Il presidente francese Emmanuel Macron inaugura il semestre alla guida dell'Unione seminando divisione sui valori. La «sua» Europa infatti deve avere aborto e ambiente nella Carta dei diritti. E la sostenibilità del nucleare a

scapito del gas. Così l'Italia sarebbe tagliata fuori dal Recovery energetico.

a pagina 16

Macron presenta la «sua» Europa «Aborto nella Carta dei diritti»

Il leader francese inaugura il semestre alla guida dell'Unione seminando divisione sui valori. E insiste con la sostenibilità del nucleare a scapito del gas. Così l'Italia sarebbe tagliata fuori dal Recovery energetico

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Napoléon **Macron**. Arriva a Strasburgo e scrolla l'Europa sonnolenta con uno dei suoi discorsi da empereur senza impero - come se la Ue fosse sua -, toccando argomenti che gettano nel panico gli euroburocrati da apericena. Chiede di aggiornare la Carta dei diritti fondamentali inserendo l'aborto e l'ambiente; difende il (suo) nucleare e butta a mare il (nostro) gas; insiste per la riforma strutturale del Patto di stabilità; spinge per la formazione di un esercito europeo.

Il presidente francese **Emmanuel Macron** inaugura con un intervento sulfureo all'assemblea plenaria del Parlamento i sei mesi a guida transalpina. «La tutela dell'ambiente e il riconoscimento dell'accesso all'aborto dovrebbero entrare nella Carta dei diritti fondamentali, che va aggiornata», dice e subito crea malumore negli opposti schieramenti. A destra sem-

bra un'immediata delegittimazione della neopresidente **Roberta Metsola**, maltese antiabortista dichiarata, a sinistra un contentino che si dà ai bambini rabbuiati dopo averla eletta. La dichiarazione macroniana è anche lunare nel suo significato più valoriale perché va a confliggere con il collante cristiano sul quale si fonda l'Unione europea. Se è del tutto legittimo che gli Stati membri legiferino in autonomia sui temi etici (a Malta l'aborto è vietato, nei Paesi più cattolici è accettato con il rispetto per l'obiezione di coscienza), diventa provocatorio pretendere che l'Unione inserisca l'interruzione di gravidanza fra i valori fondativi.

Anche sull'ambiente, il presidente francese crea più divergenze che convergenze. Si accorge di non essere molto popolare già all'ingresso quando viene contestato da quattro ecologisti appostati sul loggione del secondo piano. Lo intercettano e gli grida-

no «Climat, Climat, **Macron coupable**», colpevole. I giovani agitano un cartello immediatamente sequestrato dalla sicurezza, poi vengono accompagnati fuori dall'edificio. **Macron** tira dritto senza capire il senso della protesta, ma a spiegarglielo con toni di sfida è l'eurodeputato dei Verdi francesi **Yannick Jadot**, che prima di prendere la parola decide addirittura di dare le spalle all'aula. Poi grida: «Lei è come **Meryl Streep** di *Don't look up*, leader dell'inazione: sul clima preferisce rinviare le soluzioni». A questo punto al tavolo della presidenza, dove **Metsola** esordisce con il mare grosso, cominciano ad agitarsi.

«La Francia non difende il



Peso: 1-6%, 16-28%, 17-9%



gas, non ne abbiamo bisogno», risponde a mento alto il presidente francese. Poi gela i Verdi: «Ma oggi non abbiamo la possibilità di sostituire forme di elettricità intermittenti con forme di elettricità non intermittenti. Queste ultime sono prodotte con carbone, gas e nucleare. Le rinnovabili non possono ancora sostituirsi a queste fonti. La fonte più inquinante è il carbone, la seconda è il gas. Altri Paesi usano il nucleare». Ed ecco arrivare lo spot al nucleare francese (19 centrali che funzionano a pieno regime con 58 reattori): «Riconoscere il nucleare come una fonte di energia a basso tasso di emissione è un fatto scientifico, per questo sono contento del testo della commissione. Difendere questa tassonomia e il nucleare è una scelta coerente con la lotta al cambiamento climatico».

Nelle parole di **Macron** si intuisce un pericolo per l'Italia: la presa di distanza dal gas (decisivo per il nostro Paese), il plauso alle scelte della commissione sbilanciate sulla riconversione del carbone e l'implementazione del nucleare rischiano di vederci ai margini nell'erogazione delle quote di finanziamento del Recovery fund.

Mentre il Parlamento rientra nei ranghi, **Macron** vira sul Patto di stabilità e lancia un messaggio ai tedeschi, questa volta in sintonia con il Trattato del Quirinale. «Non ci sarà un rientro alla normalità pre-crisi. Dobbiamo farlo alla luce di investimenti indispensabili, come quelli per l'agenda climatica, digitale e tecnologica o quella sociale e per la difesa. Tutto ciò mostra l'importanza di una nuova politica di investimenti. Io ho proposto di avere una prima discussione informale a marzo tra capi di Stato e di governo. Senza questi investimenti, resteremmo indietro rispetto agli Usa e alla Cina».

L'ultimo tema è il più velleitario. È il suo giocattolo, l'esercito europeo, quello che secondo Parigi dovrebbe essere pagato dai tedeschi, comandato dai francesi e approvato dagli americani. Ovviamente nessuno di questi tre desideri è destinato ad avverarsi, anche perché Washington - la potenza globale che tira le fila delle strategie europee - ha già la Nato e questa le basta. Però Napoléon ci prova: «La presidenza francese porterà avanti la riforma dello spazio Schengen con l'obiettivo di proteggere le nostre frontiere esterne e con l'elaborazione di una forza intergovernativa di in-

tervento rapido. In febbraio si terrà un vertice per il futuro degli oceani, perché l'Europa è una potenza marittima».

Il tema è affascinante per i collezionisti di soldatini e divise, ma lascia del tutto freddi gli esperti di geopolitica come **Dario Fabbri**, che si domanda per quale motivo un soldato portoghese dovrebbe morire per difendere gli interessi della Polonia o viceversa. Quando si parla di esercito europeo non si può fare a meno di ricordare il massacro di Srebrenica in Bosnia: gli 8.000 civili uccisi dagli uomini del boia **Ratko Mladic** erano sotto la protezione di un contingente olandese che si voltò dall'altra parte. La città era difesa dall'Onu, a guidare le truppe era **Philippe Morillon**, un generale francese. Quando, a guerra finita, tornò in Bosnia per deporre un fiore nel mausoleo che commemora le vittime, i parenti lo cacciarono via.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Peso:1-6%,16-28%,17-9%



Un fondo Ue per rigenerare il lavoro

di **Andrea Orlando**

Caro Direttore, la velocità e l'entità dell'impatto delle transizioni gemelle, verde e digitale, sulle economie europee, sul lavoro o sulle dimensioni sociali e territoriali, sono senza precedenti. ● *a pagina 9*

L'intervento

La ricetta della solidarietà per un'Europa più verde e più sociale

di **Andrea Orlando**

Caro Direttore, la velocità e l'entità dell'impatto delle transizioni gemelle, quella verde e quella digitale, siano esse sulle economie europee, sui mercati del lavoro o sulle dimensioni sociali e territoriali, sono senza precedenti. L'Unione europea ha fissato obiettivi ambiziosi per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. In parallelo, l'agenda digitale 2030 apre la strada a un decennio che richiederà una rapida accelerazione della trasformazione digitale dell'Europa. Questa doppia sfida ci coglie in un momento delicato, in cui le strutture sociali ed economiche sono state fortemente indebolite dalla crisi sanitaria. In particolare, la transizione verde avrà effetti asimmetrici divergenti sull'andamento dell'occupazione in tutte le aree. Nei settori ad alta intensità di carbonio e ad alta intensità energetica l'occupazione diminuirà drasticamente. In altri, si verificherà un adattamento radicale dell'intera catena del valore, con notevoli implicazioni sulla forza lavoro. L'impatto più forte è previsto nei settori a più alta tecnologia, come l'automotive, i macchinari e la produzione di beni di consumo. Una tendenza simile è probabile che si osservi in alcuni settori dei servizi (ad esempio, attività bancarie o di vendita al dettaglio online), a seguito del maggiore utilizzo di tecnologie di automazione e

digitalizzazione. Imprese, Pubblica amministrazione e società devono adattarsi rapidamente e avranno bisogno di un sostegno straordinario per accompagnare la ristrutturazione ed evitare spostamenti di posti di lavoro o perdite di reddito. I regimi di riduzione dell'orario lavorativo rappresentano una prima risposta, se pur assolutamente parziale, per fornire ai datori di lavoro la flessibilità necessaria durante i processi di ristrutturazione, senza ricorrere a licenziamenti. Inoltre, sarà fondamentale combinare le misure di sostegno con opportunità di miglioramento delle competenze e di riqualificazione della manodopera. Molte delle risposte si trovano nella dimensione europea, a patto che sia a trazione solidaristica. L'introduzione del sostegno temporaneo per mitigare il rischio di disoccupazione in caso di emergenza, il fondo SURE è stata una pietra miliare, primo embrione di risposta dell'UE alle conseguenze socioeconomiche della pandemia. Con un meccanismo simile potrebbero quindi essere affrontate anche le conseguenze asimmetriche causate dalla transizione gemella. La pandemia ha giustificato una deroga ai Trattati e contenuto le riserve dei



Peso: 1-3%, 10-28%



Paesi tradizionalmente ostili ad interventi dell'Unione in ambito sociale. Le transizioni offrono presupposti analoghi dai quali credo sia possibile partire nel confronto. La dimensione solidaristica europea, infatti, non è affatto acquisita. Attualmente sono molti i fronti aperti, a partire dalla discussione sulla revisione del Patto di stabilità. Dotare l'Ue di uno strumento strategico strutturale, per affrontare le trasformazioni attuali e future, è il modo migliore per fornire ai lavoratori le giuste competenze e sostenere le imprese nel processo di adattamento, garantendo una transizione inclusiva ed equa. Mentre SURE era destinato esclusivamente a finanziare il regime di lavoro ridotto, questo nuovo strumento dovrebbe prestare particolare attenzione alla loro combinazione, con il miglioramento delle competenze e la riqualificazione dei lavoratori. Dovremo purtroppo trovare un compromesso con fautori dello stato minimo, che incuranti

delle evidenze imposte dalla pandemia, sostengono l'inutilità del presidio pubblico. Per questo si potrebbe ipotizzare un meccanismo che riduca al massimo l'impatto sul bilancio nazionale ed europeo. La fase iniziale potrebbe essere sostenuta da finanziamenti aggiuntivi da parte della Commissione, mentre per il prosieguo potrebbero essere attivate sinergie con i fondi nazionali di sicurezza sociale già esistenti. Le transizioni investiranno tutto il continente con esiti non del tutto prevedibili, non si tratta dunque soltanto di consolidare uno strumento che dia corpo al pilastro sociale ma di dare anche un'alternativa al dilemma posto tra chi contrappone le transizioni, quella ecologica in particolare, alla tenuta occupazionale e sociale. L'Europa può essere più verde e più sociale e questa è un'occasione.





Economia

Il patto sul debito richiede sacrifici al nostro Paese

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Il complesso di regole che governa le politiche di bilancio dei Paesi europei è sospeso causa Covid. È opinione unanime che dovrà essere modificato radicalmente.

● a pagina 9

L'ANALISI

Dal debito alle tasse ecco tutti i rischi delle nuove regole Ue

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

Il complesso di regole che governa le politiche di bilancio dei Paesi europei è attualmente sospeso causa Covid. È opinione pressoché unanime che quando riprenderà dovrà essere modificato radicalmente.

Per alcuni le regole sono troppo rigide e penalizzanti per i Paesi in recessione e con alto debito, secondo altri sono troppo miti. Per tutti le regole sono troppo complicate, una Babele di casi, sotto-casi, eccezioni, esenzioni, in cui è praticamente impossibile districarsi, e che aprono la strada a contrattazioni e recriminazioni senza fine.

La Commissione ha aperto una consultazione pubblica per la riforma delle regole europee. Non abbiamo la pretesa di proporre una riforma organica e siamo con-

sapevoli del fatto che le regole perfette non esistono. Qui vogliamo semplicemente mettere in evidenza i pro e contro di alcune delle idee di riforma più popolari e mettere in guardia contro i voli pindarici.

Una idea molto gettonata è basata sulla "sostenibilità" del debito pubblico. Semplificando, questo concetto consiste nello stimare come evolverà il debito di ogni Paese nei prossimi venti o trenta anni. Se si prevede che crescerà troppo, si impongono al Paese dei correttivi. Se il debito appare "sostenibile", non c'è bisogno di interventi. L'idea ha senso in teoria; in pratica, prevedere l'andamento del rapporto debito / Pil nei prossimi venti anni è un esercizio soggetto a una enorme incertezza statistica, ed estremamente soggettivo. Due istituzioni ugualmente competen-

ti possono facilmente arrivare a stime opposte. Imporre delle politiche sulla base di una previsione a venti anni enormemente incerta è un esercizio pericoloso in pratica e impossibile da spiegare all'lettore medio.

È anche opinione comune che sia necessario ampliare l'importanza delle risorse "centrali", amministrare e spese a livello europeo e non dei singoli Paesi.

Si dice spesso che il Next Generation EU è un primo passo in questa direzione. I numerosi richiami a un "ministro delle finanze europeo" sono un passo ulteriore. Ma quasi mai queste richieste di mag-



Peso: 1-3%, 10-58%



giore centralizzazione vengono sostanziate nello specifico. E c'è un motivo.

Il vero cambiamento avvenuto durante la pandemia non è Next Generation EU, ma la prima emissione di debito a livello dell'Unione e l'accordo di massima per una maggiore raccolta di tasse direttamente a livello europeo. Tuttavia il debito europeo finora è una tantum e le tasse "europee" sin qui autorizzate sono minuscole. Ci vorrà del tempo prima di creare base fiscale a livello europeo ad esempio tassando i profitti dei giganti del web (e il gettito da questa tassa sarebbe comunque probabilmente esiguo in rapporto al Pil europeo)

Ma anche se aumentassero debito e tasse europee, come dovrebbero essere utilizzate da un ministro delle finanze europeo? Secondo alcuni dovrebbero finanziare grandi opere infrastrutturali come la linea ferroviaria Lisbona-Kiev. Ma come reagirebbero i Paesi tagliati fuori? Un'altra ipotesi è per la spesa sociale. Ma lo stato sociale è molto diverso da Paese a Paese. Se il ministro delle finanze europee pagasse gli asili nido favorirebbe Paesi come la Svezia o la Francia che hanno programmi per i bambini in età prescolare più generosi, se pagasse le pensioni fa-

vorirebbe l'Italia e la Grecia che spendono più di tutti in rapporto al pil in previdenza.

Una terza ipotesi è per politiche di condivisione dei rischi. Il ministro delle finanze europeo potrebbe aiutare i Paesi in recessione, come è avvenuto per esempio con il Next Generation EU, che ha favorito pesantemente Italia e Spagna. Insomma il ministro delle finanze europeo farebbe ciò che la Germania si è sempre rifiutata di fare, mettendo in pericolo, a detta di molti, la sopravvivenza stessa dell'Unione.

Ma un programma stabile e non una tantum di condivisione dei rischi diventerebbe quasi certamente un veicolo per convogliare un flusso sistematico di risorse dai Paesi dell'Europa centrale e del nord verso i paesi dell'Europa del sud, più fragili e soggetti a recessioni. Ai tempi del sovranismo e del populismo nessuna unione politica può sopravvivere a lungo se implica un flusso permanente di risorse sistematico e unidirezionale da alcuni Paesi ad altri. La popolazione dei Paesi benefattori prima o poi si ribellerebbe, e l'unione si dissolverebbe. Ricordiamo l'opposizione dei Paesi "frugali" al Next generation EU, e immaginiamo cosa succederebbe se diven-

tasse permanente

La condivisione dei rischi tra i Paesi dell'Unione è importante ed utile. Ma tra la retorica del dire e la realtà del fare c'è di mezzo il mare. Il diavolo è nei dettagli. Soprattutto, per renderla possibile (e ci vorrà comunque molto tempo) è necessario che in Italia si sgombri il terreno dall'idea di utilizzarla, più o meno surrettiziamente, per risolvere il nostro problema del debito pubblico. Finché gli altri Paesi avranno questo sospetto (e non sempre a torto), sarà impossibile andare oltre alla retorica di circostanza. E se vogliamo più sostegno dall'Europa dovremo accettare anche delle condizioni. Noi abbiamo fatto altrettanto quando abbiamo aiutato la Grecia; è semplicemente inevitabile che sia così.

La Commissione europea ha aperto una consultazione per la riforma delle politiche di bilancio

L'obiettivo
Nei Paesi dell'Unione è iniziato il dibattito sulle regole post-pandemia



ARIS OIKONOMOU/AFP



Peso:1-3%,10-58%



Bruxelles prepara sanzioni a Mosca senza precedenti

dal nostro inviato

Daniele Castellani Perelli

BRUXELLES

Una batteria di sanzioni «senza precedenti», che l'Ue ha negoziato in segreto.

● a pagina 8

“Sanzioni senza precedenti” La Ue prepara la reazione alle mosse russe in Ucraina

Le ritorsioni saranno discusse dai ministri degli Esteri domani a Bruxelles con l'americano Blinken. L'intensità dipenderà dalle azioni del Cremlino. Lascia il capo della marina tedesca: ha lodato Mosca

dal nostro inviato

Daniele Castellani Perelli

BRUXELLES – Una batteria di sanzioni «senza precedenti», che l'Unione Europea ha finora negoziato in segreto e che sarebbero subito pronte a colpire la Russia di Vladimir Putin in caso di invasione dell'Ucraina. Le ha rivelate *El País*, e danno il senso di quanto l'Ue reputi inaccettabile l'ipotesi di una guerra ai suoi confini. Il piano sarà discusso domani a Bruxelles alla riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue, un vertice in cui al momento non è prevista la presenza del ministro Luigi Di Maio e a cui si collegherà invece, in videoconferenza, il segretario di Stato americano Antony Blinken.

«Tra le misure figurano la chiusura completa dei mercati europei dei capitali per le imprese e le istituzioni finanziarie russe, e le restrizioni all'esportazione di materiali o servizi imprescindibili per i settori chiave dell'economia russa, come quello energetico, minerario o l'industria pesante», ha scritto il giornale spagnolo, che sostiene come la risposta

dell'Ue, coordinata con gli Usa e il Regno Unito, «lascerebbe Mosca pericolosamente isolata nel mercato finanziario mondiale».

Fonti europee sentite da *Repubblica* confermano sostanzialmente lo scenario. Per ora i Paesi Ue sembrano uniti nella scelta dei settori da colpire, ma i problemi arriveranno quando, eventualmente, si dovrà stilare una lista concreta delle aziende e delle banche nel mirino. Gli Stati Uniti sembrerebbero disposti anche ad escludere la Russia dallo Swift, sistema di pagamento rapido e sicuro che regola le transazioni finanziarie tra oltre 1.100 banche di 200 Paesi, così come avvenuto con l'Iran. Ma si tratterebbe di un'«opzione nucleare» su cui non c'è consenso. È contraria anzitutto la Germania, tanto che la stessa ministra degli Esteri verde Annalena Baerbock - che invece nel suo governo è tra le più favorevoli a bloccare il gasdotto Nord Stream 2 - ha detto venerdì alla *Süddeutsche Zeitung* che «non è l'arma più affilata». «Al momento lo Swift è fuori dal tavolo dei negoziati», commentano le fonti europee, «ma non è impossi-

bile che vi si ricorra». Tutto, anche qui, dipenderà da cosa farà Putin.

Non occorrerà veder sventolare a Kiev la bandiera russa. Le sanzioni - magari di intensità minore - partiranno anche in seguito a un'escalation di attacchi cyber, che rappresentano «una strategia di tensione e di destabilizzazione». Ma ovviamente la risposta occidentale aumenterà di intensità davanti a un attacco militare tradizionale, che sarebbe in grado di convincere anche la Germania, che continua a bloccare l'esportazione di armi difensive a Kiev. Il pacchetto sarebbe così potente che l'Ue avrebbe preparato piani di emergenza per ridurre i danni che provocherebbe all'economia.

Intanto, si è dimesso il capo della Marina tedesca, il vice ammiraglio Kay-Achim Schönbach, le cui parole - «Putin merita rispetto, la Crimea non tornerà mai all'Ucraina» - han-



Peso: 1-3%, 8-51%, 9-22%



no causato una crisi diplomatica tra Kiev e Berlino. Il ministero degli Esteri ucraino aveva convocato l'ambasciatrice tedesca a Berlino per protestare contro «le inaccettabili» dichiarazioni di Schonbach.



Dobbiamo fare di tutto per ridurre l'escalation. Attualmente le forniture di armi non sarebbero utili a questo riguardo

Christine Lambrecht ministra della Difesa tedesca



📷 Bersaglio
Un poster con il volto del presidente russo Vladimir Putin in una trincea al confine fra la Russia e l'Ucraina

ANATOLII STEPANOV/AFP



Ci saranno pesanti conseguenze e seri costi economici se la Russia invaderà l'Ucraina

Melanie Joly ministra degli Esteri del Canada



Peso:1-3%,8-51%,9-22%



Smog l'Europa soffoca

L'allarme nel rapporto Eea: "Ogni anno 300 mila persone muoiono a causa dell'inquinamento dell'aria"

IL CASO

MONICA PEROSINO

Ogni anno in Europa muoiono oltre trecentomila persone a causa dell'aria inquinata. Le polveri sottili si insinuano nel naso, nella laringe, si spingono fino ai bronchi e provocano infarti, ictus, malattie respiratorie, diabete, tumori, ipertensione, malattie cardiovascolari. Nell'Unione Europea il 97% della popolazione urbana è esposta a livelli di particolato fine superiori agli ultimi livelli delle linee guida stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, linee che, se seguite, eviterebbero 166mila morti premature all'anno.

Il rapporto 2021 sulla qualità dell'aria dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, sebbene evidenzi un calo di tutti i principali inquinanti atmosferici dal 2005 in avanti, sottolinea che l'inquinamento atmosferico resta il più grande rischio per la salute dei cittadini europei, peggiore anche del fumo e della malnutrizione.

Oltre a monossido di carbonio, biossido di azoto e zolfo, ozono e altri, le sostanze più

pericolose per la salute sono particolato PM2.5 e PM10, quelle minuscole particelle prodotte dalla combustione del carburante nei trasporti, dalle industrie, dall'agricoltura e dal riscaldamento. Il particolato con un diametro uguale o inferiore a 10 micron (μm), ovvero più piccolo di un quinto della larghezza di un capello umano, è in grado di penetrare in profondità nei polmoni, le PM2.5 possono entrare perfino nel flusso sanguigno. Per questo, il particolato fine è l'inquinante atmosferico con il maggiore impatto sulla salute in termini di morte prematura e malattie.

In questo caso, avverte l'Eea, «il luogo in cui vivi influisce sui rischi a cui sei esposto». E non c'è nulla per cui gioire. Guardando la mappa dell'Ue, si nota una macchia più scura sull'Europa dell'Est e sulla Pianura Padana, sono le aree in cui è più presente il particolato fine. Tra le città con i livelli di PM10 più elevati troviamo Zagabria, Bucarest, Salonicco e Belgrado, mentre il primato per le massime concentrazioni di biossido di azoto va a Napoli seguita da Cracovia, Atene e Parigi. E se

guardiamo i livelli di biossido di azoto nella classifica delle città europee più inquinate e con il più alto tasso di mortalità ci sono molti centri italiani. Per quanto riguarda la mortalità per PM2,5, in particolare, al primo posto c'è Cremona, seguita da Vicenza, Brescia, Pavia, con una presenza massiccia delle città della Pianura Padana. Le persone che vivono nelle città più grandi tendono ad essere esposte a concentrazioni più elevate di biossido di azoto a causa delle emissioni del traffico, mentre ci vive nell'Europa centrale e orientale, la combustione di combustibili solidi per il riscaldamento domestico e il loro utilizzo nell'industria determina le più alte concentrazioni di particolato e benzopirene (un cancerogeno). L'Europa meridionale, invece, è esposta alle più alte concentrazioni di ozono, la cui formazione è determinata dalla luce solare.

Se gli Stati Ue si adeguassero alle nuove e aggiornate linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2021 si potrebbero evitare,

nella sola Europa, oltre 166mila morti premature all'anno. Se si considera anche la correlazione tra inquinamento e diffusione delle pandemie, il beneficio per la salute sarebbe ancora maggiore. Diversi studi infatti, hanno dimostrato che il Covid preferisce l'aria inquinata, e che l'inquinamento atmosferico può facilitare la trasmissione del virus e aumentarne la persistenza nell'atmosfera.

Rispetto al 2005, nel 2019 i decessi prematuri attribuiti all'esposizione al particolato fine sono diminuiti del 33% nell'Ue-27, ma certamente non basta. L'obiettivo, dice l'Oms, è che tutti i Paesi raggiungano i livelli di qualità dell'aria raccomandati, andando a limitare le emissioni delle auto vecchie, l'uso di combustibili fossili e gli allevamenti intensivi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più colpiti da malattie cardiovascolari e respiratorie l'Est e la Pianura Padana



Peso:71%

LE MORTI PREMATURE CAUSATE DALL'INQUINAMENTO DI PM 2,5

(ogni 100.000 abitanti)



Della popolazione urbana nell'Unione Europea è esposta a livelli di particolato fine superiori agli ultimi livelli delle linee guida stabilite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità

LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ PIÙ INQUINATE DA PM 2,5

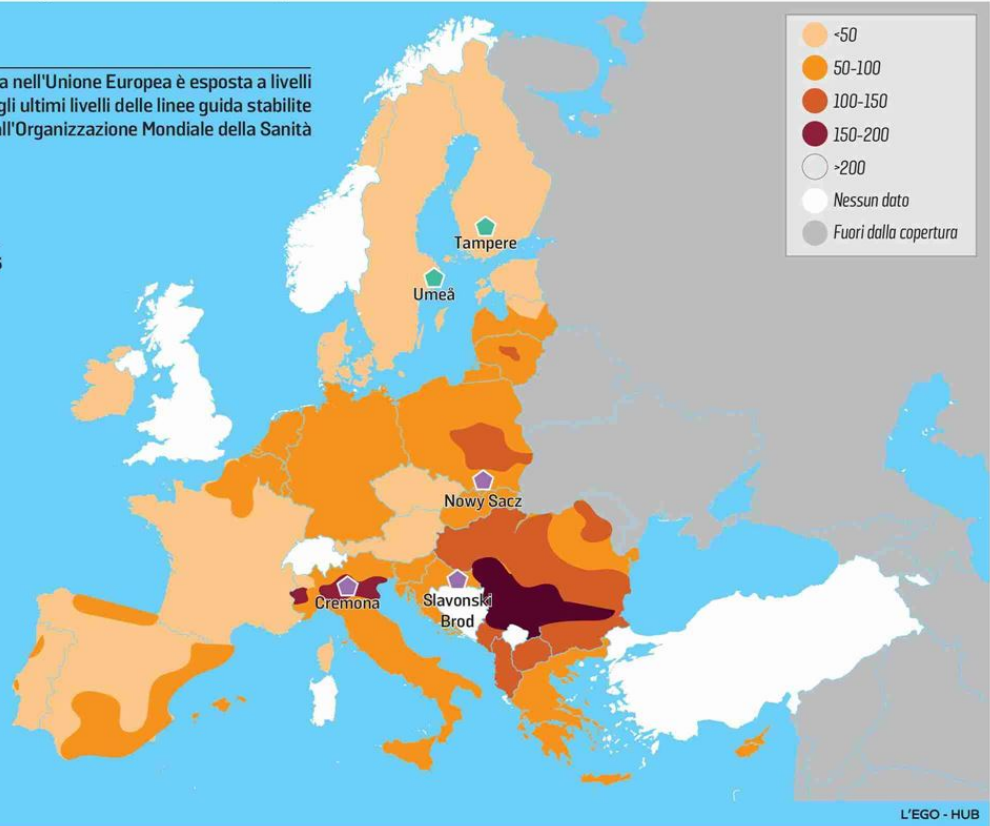
- Nowy Sacz (Polonia)
- Cremona (Italia)
- Slavonski Brod (Croazia)

LE MENO INQUINATE

- Umeå (Svezia)
- Tampere (Finlandia)
- Funchal (Portogallo)

LE PIÙ INQUINATE IN ITALIA

- Cremona
- Vicenza
- Brescia
- Pavia
- Venezia
- Piacenza
- Bergamo
- Treviso
- Milano
- Torino
- Verona



Fonte: EEA

L'EGO - HUB



Peso:71%